

Articolo Bambini del Danubio

Chi di noi non è fermamente convinto che la vita di un bimbo non sia da salvare a tutti i costi? Quando fortunatamente ci capita di incrociare il sorriso di un bimbo ci illuminiamo e ci rendiamo assolutamente consapevoli come un'infanzia felice sia la base più importante per diventare adulti sani ed equilibrati. La convenzione internazionale sui diritti all'infanzia del 1989 è stata una tappa fondamentale nel lungo percorso storico per realizzare un mondo a misura di bambino. In questi vent'anni si sono compiuti enormi progressi sul fronte dei diritti dell'infanzia, ma molto resta ancora da fare. Tantissimi bambini oggi non possono giocare, non possono essere felici perché vittime della violenza, della guerra, della fame e della malattia. Sono società tristi e disperate quelle dove i bambini non possono vivere serenamente la loro età e noi adulti abbiamo il dovere morale di tutelarli in questa fase delicatissima di crescita che andrà ad influenzare fortemente tutta la loro vita. Oggi il mondo e l'Europa attraversano un momento particolarmente grave di crisi economica. Questo tempo, tuttavia, non deve condurre a limitazioni che si basano solo su un'analisi strettamente finanziaria. Deve al contrario, spingere verso un'educazione di tutti i cittadini a quello che oggi si legge sui nostri dizionari sotto la voce "solidarietà". Per sua natura una società civile dovrebbe essere solidale e coesa. A tal fine un compito specifico spetta alle istituzioni, in quanto sono chiamate a mettere a disposizione dei cittadini tutti i mezzi necessari per una condizione di vita dignitosa e armoniosa. Tuttavia, quando le politiche attuate risultano insufficienti e le istituzioni non riescono a far fronte alle richieste, è la società civile che va a riempire il vuoto istituzionale, pensando e progettando soluzioni non virtuali, ma concrete alle problematiche reali delle persone. Oggi, l'idea dominante è quella che punta a considerare l'investimento sociale un retaggio del passato. L'unica ricetta proposta è che ciascuno faccia da sé. E' un'idea che non dà più libertà, ma che la toglie. E' un'idea povera e perdente, che produce nuove e gravi disuguaglianze sociali e conflitti pesanti nelle nostre società. Si può e si deve investire nella coesione sociale, nella comunità e nella solidarietà. E' quello che ha deciso di fare l'Associazione "Bambini del Danubio" che dal 2005 opera sul nostro territorio, dando aiuto e sostegno alle famiglie bisognose. In particolare, finanzia cure mediche ai bambini gravemente ammalati appartenenti a famiglie non abbienti che risiedono nell'area danubiana-balcanica, anche se nel corso degli anni l'aiuto si è esteso anche a bambini che provenivano da paesi poveri ben lontani da questi confini, come l'Africa, il Sudamerica e l'Asia. Gli interventi e i ricoveri hanno avuto luogo per la maggior parte dei casi a Trieste, presso il Burlo, ma anche spesso in altri ospedali italiani o in altre cliniche situate in Serbia, Albania e Austria. Più nello specifico, l'Associazione si assume l'impegno di sostenere i costi per il trasporto, le cure medico chirurgiche e il supporto logistico ai familiari che accompagnano il bambino. Non solo, nel corso del 2006 l'Associazione ha ritenuto opportuno offrire un sostegno alle famiglie del Friuli Venezia Giulia che versano in situazioni di particolare disagio socio economico. Gli interventi in questo settore sono stati attuati grazie al rapporto di collaborazione con la Comunità San Martino al Campo, suggellato da un ulteriore intervento che riguarda l'ampliamento della struttura destinata all'accoglienza notturna di persone senza fissa dimora, sita in via Udine a Trieste, da poco inaugurata. Questa iniziativa permette non solo di duplicare la capacità di accoglienza, ma anche di offrire, in casi di particolare necessità, un accoglimento di più lunga permanenza. Inoltre, la Fondazione nel 2007 ha firmato un accordo con la comunità Sant'Egidio al fine di impegnarsi nella battaglia contro l'epidemia di AIDS nell'Africa subsahariana con l'obiettivo di garantire agli africani le stesse opportunità di cui godono i sieropositivi europei e nordamericani, nonché una prevenzione davvero efficace che blocchi la trasmissione del virus HIV dalla madre al bambino. L'accordo prevede il sostegno finanziario dell'Associazione all'operato di DREAM nella Repubblica Democratica del Congo (*Drug Resource Enhancement against AIDS and Malnutrition*), un programma ad approccio globale per curare l'AIDS in Africa avviato nel febbraio 2002 dalla Comunità Sant'Egidio. Il progetto, nato per

l'introduzione e diffusione dei farmaci antiretrovirali in Africa e le cui attività si sono allargate nel tempo fino a comprendere lo sviluppo e il rinforzo dei sistemi sanitari africani, assiste a tutt'oggi più di 22.000 pazienti in 10 stati africani. Nel 2010, l'Onlus Bambini del Danubio, tramite l'acquisto di protesi acustiche ha anche sostenuto un programma di volontariato sanitario a favore dei bambini poveri del Perù colpiti da sordità sensoriale che rischiano di diventare degli emarginati e dei pesi per le loro famiglie già afflitte da un'estrema povertà.

Per rimanere, tuttavia, aderenti all'attività svolta dall'Associazione sul nostro territorio, abbiamo chiesto alla dr.ssa Francesca Gobbo, medico specializzando in chirurgia pediatrica, sotto la guida del dr.Schleef, al Burlo e preziosa coordinatrice delle attività dell'associazione di spiegarci nel concreto gli interventi effettuati. "Il nostro impegno è offrire ai bambini che soffrono di patologie particolarmente complesse, cure che non possono essere prestate nel loro Paese d'origine "Inoltre" continua la dr.ssa Gobbo "stiamo avviando in Bosnia, un progetto di formazione dedicato al personale medico locale che permetterà così di limitare il più possibile il trasferimento in Italia dei piccoli pazienti e delle loro famiglie. I bambini che accogliamo vengono seguiti dal momento del ricovero fino a quello del loro pieno recupero. Inviando i medicinali a casa, qualora la terapia risulti particolarmente costosa e debba essere proseguita e forniamo anche i presidi domiciliari, senza i quali anche l'intervento più riuscito, alle volte, rischia di essere vanificato. Ci occupiamo di curare bambini con problematiche chirurgiche, ma anche pazienti che si presentano con problemi di tipo medico, ad esempio per impostare correttamente una terapia o per seguire una malattia mal gestita. Inoltre, l'Associazione non lavora esclusivamente con il Burlo, ma si avvale anche della collaborazione di altri centri in Italia e in Europa. E conclude "Il nostro obiettivo è quello di prenderci cura del paziente e della sua famiglia, cercando di assisterla sia dal punto di vista logistico sia da quello psicologico, in un momento così doloroso e di particolare fragilità per l'intero nucleo. Invito tutti coloro che volessero conoscere meglio le nostre attività a visitare il sito www.bambinideldanubio.org